

MAGGIO incontra i comuni

Cure a domicilio sempre più importanti



Da sin: Raffaele De Rosa (Consigliere di Stato), Daniele Bianchi (Presidente), Stefano Motta (Direttore), Marzio Della Santa (Vicepresidente) Foto: MQ

Il settore delle cure a domicilio sarà centrale nel modello di presa in carico dei bisogni previsto dalla Pianificazione integrata anziani e cure a domicilio orizzonte 2030. Lo ha confermato giovedì 17 marzo a Manno il Direttore del Dipartimento della sanità e socialità Raffaele De Rosa, intervenuto in occasione di una serata organizzata dall'associazione per l'assistenza e cura a domicilio Malcantone e Vedeggio MAGGIO presso la sala Aragonite.

L'incontro – il secondo dei tre in programma – ha come scopo quello di avvicinare i municipi del Malcantone e del Vedeggio per aprire il dibattito sugli scenari futuri delle cure a domicilio. Daniele Bianchi, presidente MAGGIO, ha ben sottolineato come i comuni siano degli attori importanti, non solo perché sono i principali finanziatori delle attività di cura a domicilio, ma anche perché conoscono bene le realtà locali e quindi possono raccogliere i bisogni ed individuare, assieme agli altri protagonisti, le soluzioni adeguate.

MAGGIO ha visto nel decennio scorso un incremento delle prestazioni di cura pari al 70% e, come riportato nelle proiezioni della pianificazione, il prossimo non sarà da meno, con un ulteriore aumento indicativo del 62%. Per questo motivo MAGGIO si è dotato di una

strategia per gli anni 2022–2025, approvata durante l'ultima assemblea dei delegati. Strategia con obiettivi sicuramente ambiziosi ma raggiungibili.

Le sfide non riguardano però solamente gli aspetti quantitativi; sono pure legate ad un sempre maggior bisogno di prestazioni specialistiche, come ad esempio nel settore delle cure geriatriche, palliative o psichiatriche. Questo a fronte di un mercato del lavoro che registra una ormai cronica mancanza di personale sociosanitario.

Marzio Della Santa, vicepresidente MAGGIO, ha ribadito nel suo intervento come sia necessario trovare delle soluzioni condivise e che coinvolgano i vari attori sociosanitari, come ad esempio attraverso lo studio e lo sviluppo di reti integrate regionali – possibilità pure prevista dalla pianificazione.

Il dialogo è ora aperto tra chi opera al fronte (MAGGIO) e chi, con differenti funzioni, ricopre dei ruoli decisionali a livello locale e cantonale. La sfida è lanciata e tutta da cogliere, per il bene degli utenti!

di Stefano Motta
 Redazione Spitex Rivista

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
 2/2022 | Aprile/Maggio

Da un'emergenza all'altra

Purtroppo, dopo due anni di pandemia, siamo confrontati ad una guerra che sta provocando un grande esodo di cittadini provenienti dall'Ucraina, in particolare donne e bambini. Al momento in cui stiamo scrivendo queste righe, non è possibile sapere quanto durerà il conflitto e quanti rifugiati entreranno in Svizzera e in Ticino. Le autorità cantonali stanno approntando il dispositivo di accoglienza, che prevede anche l'intervento dei servizi di assistenza e cura a domicilio. In particolare gli Spitex di interesse pubblico sono attivi nell'accoglienza sanitaria presso il Punto di affluenza di Cadenazzo (grazie soprattutto ad un'infermiera che parla ucraino) e, in un secondo tempo, quando i rifugiati sono collocati presso i centri regionali e negli appartamenti messi a disposizione da privati. Come per la precedente emergenza, sapremo dare il nostro supporto concreto e flessibile per affrontare una situazione non prevedibile.

di Stefano Motta
 Redazione Spitex Rivista

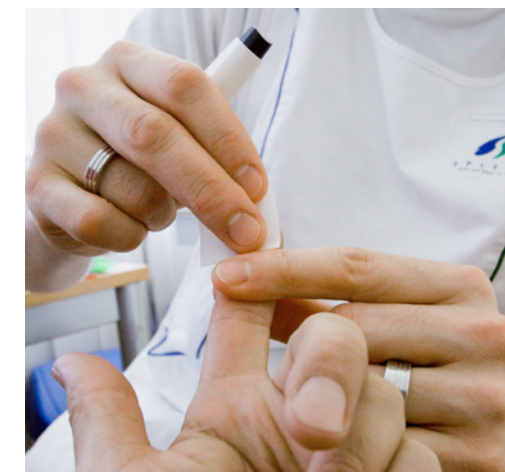
Migliorare l'attrattività delle professioni sanitarie

Il Parlamento cantonale ha discusso il piano d'azione contro la cronica mancanza di personale sanitario.

La votazione federale sull'iniziativa «Per cure infermieristiche forti» tenuta il 28 novembre 2021 aveva già mostrato la via, visto che è stata accolta con il 61% dei voti favorevoli. A livello cantonale, il Gran Consiglio ha discusso lo scorso 22 febbraio il piano d'azione denominato PROSAN 2021–2024, che prevede sostanzialmente delle misure per migliorare l'attrattività della professione per i futuri studenti.

In estrema sintesi, il piano prevede l'adozione per gli enti sociosanitari dell'obbligo di formazione per le professioni sanitarie non universitarie, un sostegno finanziario accresciuto per i giovani durante la formazione terziaria sociosanitaria presso una Scuola specializzata superiore o presso la SUPSI e un riconoscimento dell'impegno formativo delle strutture sociosanitarie che accolgono le persone in formazione. Un pacchetto – che a regime dovrebbe comportare un costo finanziario compreso tra 4,9 e 6,6 milioni di franchi all'anno – con il quale il Governo conta di formare almeno 280 persone a fronte di un fabbisogno annuo di 300 figure professionali.

Durante le discussioni è emerso un ulteriore elemento, giudicato determinante dal plenum, e cioè quello legato alle condizioni di lavoro. Troppo spesso chi lavora nel settore sociosanitario abbandona precocemente la profes-



Un settore a cui prestare cura
 Foto: Spitex CH

ne a causa della difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, della crescente burocratizzazione, dello stress o del livello dei salari. Visto che questi aspetti non erano trattati direttamente nel piano d'azione PROSAN, il Gran Consiglio ha quindi chiesto al Consiglio di Stato di attivarsi anche per affrontare il tema delle condizioni di lavoro.

Dopo il sostegno della cittadinanza all'iniziativa federale, il passo fatto dal Gran Consiglio ticinese è sicuramente un elemento che contribuirà, in maniera concreta, a ricercare delle soluzioni praticabili e a lungo termine.

di Stefano Motta
 Redazione Spitex Rivista

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore
 Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
 Effingerstrasse 33
 3008 Berna
 Telefono +41 31 381 22 81
 admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione
 Spitex Rivista
 c/o MAGGIO
 via Campagna 13, 6982 Agno
 stefano.motta@sacd-ti.ch
 www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione
 6 x per anno

Termine redazionale
 17 maggio 2022 (edizione 3 / 2022)

Tiratura
 400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti
 Servizio abbonamenti Spitex Rivista
 Industriestrasse 37, 3178 Bödingen
 Telefono +41 31 740 97 87
 abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione
 Kathrin Morf, direttore (km)
 Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze
 Ilse-Helen Rimoldi

Annunci
 Stutz Medien AG
 Christine Thaddey, Responsabile editoriale
 Rütihof 8, 8820 Wädenswil
 Telefono +41 44 783 99 11
 Cellulare +41 79 653 54 83
 christine.thaddey@stutz-medien.ch
 www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione
 POMCANY'S Marketing AG, Zurigo
 www.pomcanys.ch

Stampa
 Stutz Medien AG, Wädenswil
 www.stutz-medien.ch

stampato in
 svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
 I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Passione e dedizione

Per chi abita ad Agno e per i molti utenti seguiti dal servizio di cure a domicilio, Elda Zarri è quel che si può definire una vera e propria «istituzione».



Elda Zarri con il suo gatto Gipsy Foto: EZ

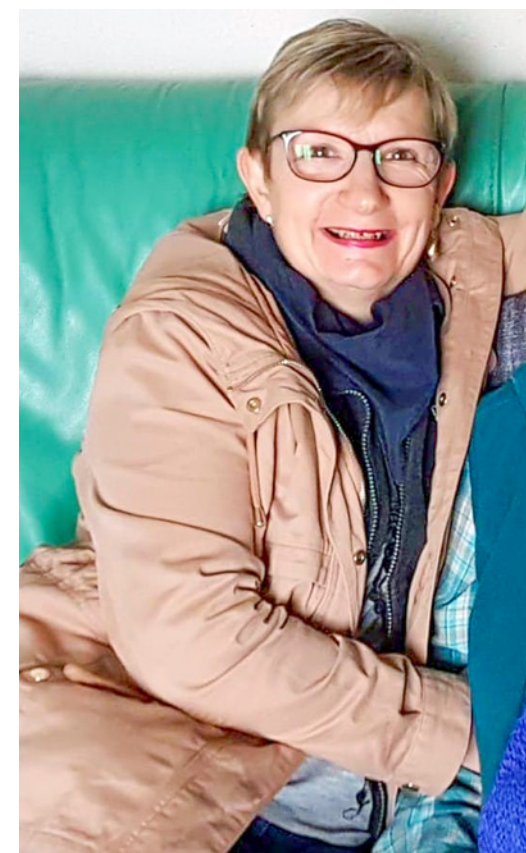
Ha un bel nome primaverile – MAGGIO – il servizio di Assistenza e cura a domicilio Malcantone e Vedeggio. La struttura che troviamo sotto l'acronimo è composta da un comitato in cui sono rappresentati i Comuni, gli enti di appoggio, quelli di volontariato e anche il Cantone. La Direzione è affidata a Stefano Motta e sotto di essa troviamo un capo équipe per il Malcantone (che a sua volta è diviso in più settori) e una per la Valle del Vedeggio.

Dall'ampio stuolo di collaboratori che rappresentano la base di MAGGIO, oggi sono infatti 120, possiamo far emergere una figura che grazie alla lunga esperienza (35 anni in qualità di assistente di cura) e all'amore per il mestiere, può diventare simbolo di un contesto lavorativo impegnativo, molto spesso di non facilissima gestione, ma altrettanto frequentemente molto arricchente sia per chi lo svolge, sia per chi ne beneficia.

Elda Zarri dice di «appartenere alla vecchia figura dell'aiuto familiare, che oggi si chiama assistente di cura». Un segno dell'evoluzione dei tempi, aggiunge, «che non ha tolto il fascino di una professione che se dovessi riavvolgere il nastro, senz'altro ricomincerei a fare». Tornando con i ricordi ai primi periodi, subito dopo la metà degli anni '80, «l'attuale MAGGIO era ancora Consorzio aiuto domiciliare di Lugano e dintorni. Eravamo, come si suol dire, tre gatti in una realtà operativa molto meno complessa rispetto a quella attuale. Poi la crescita delle esigenze dal territorio, un'utenza sempre più diversificata e la tendenza a dimissioni sempre più rapide dagli ospedali hanno progressivamente determinato lo sviluppo del settore dell'assistenza e della cura a domicilio. Molti dei nostri pazienti sono anziani, ma molti altri non lo sono. Dobbiamo prenderci cura di persone con patologie tumorali, di casi psichiatrici, di pazienti con malattie neurologiche degenerative, ma anche di diverse altre casistiche. Questo determina il bisogno di una grande specializzazione, che arriva fino a toccare il settore delle cure palliative.»

Rievocando quei primi tempi quasi pionieristici, Elda ricorda che «tutto era per iscritto. L'utente firmava, poi noi in sede compilavamo le cartelle del decorso. A un certo punto è subentrata l'elettronica, un cambio di passo che in noi «vecchie del mestiere» poteva incutere un certo timore. Oggi gli strumenti sono naturalmente il computer e il tablet.» Insomma, «tutto è cambiato: dall'organizzazione ai metodi di lavoro, fino alle persone di cui ci prendiamo cura. Ma non sono cambiate quelle che secondo me sono le due condizioni essenziali per lavorare bene: la capacità di adattamento e la passione per il mestiere.» Quello dell'antico aiuto familiare continua a basarsi sul contatto con la gente «in un contesto variegato in cui troviamo l'anzianità, la malattia, la negatività, ma anche un sacco di situazioni che se adeguatamente gestite ti danno moltissimo.»

Elda Zarri si riferisce ad esempio al venire accettati, giorno dopo giorno, in casa d'altri: «Non è evidente, ed è bene mai dimenticarselo. Il rispetto degli spazi e delle abitudini è essenziale, come lo è l'empatia



Sempre con il sorriso Foto: EZ

nei rapporti, in particolare se si tratta di entrare nell'intimità delle persone. È, questo, un passo delicatissimo, per compiere il quale, da operatori, dobbiamo essere in grado di metterci al posto dell'altro.»

«Soddisfazione», infine, significa «poter svolgere questa professione sul mio territorio. Sono cresciuta ad Agno, così come tutta la famiglia materna, conosco tutti e tutti mi conoscono». Così, quando il campanello suona non arriva «l'assistente di cura», ma «la Elda», con tutto il suo armamentario di sorrisi, affetto e pazienza. E 35 anni di onorato servizio, forse, possono persino apparire non così tanti.

di Davide Martinoni